

VII LEGISLATURA

XVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 19 marzo 2001

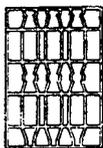
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

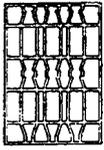
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali di precedenti sedute	pag.	1
Presidente	pag.	1, 2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	pag.	2



Presidente	pag.	2
Oggetto N. 76		
Situazione e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.		
Oggetto N. 45		
Situazione attuale e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra	pag.	4-5
Presidente	pag.	5, 6, 9, 10
Donati	pag.	5
Vinti	pag.	5, 9
Di Bartolo, Assessore	pag.	6
Brozzi	pag.	10
Oggetto N. 15		
Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per la violazione di norme tributarie di competenza della Regione o di Enti da essa delegati - Ulteriori modificazioni della legge regionale 28.5.1980, n. 57 (Nuova disciplina delle tasse sulle concessioni regionali) e modificazioni della legge regionale 21.10.1997, n. 30 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)	pag.	11
Pacioni, Relatore	pag.	11, 12
Presidente	pag.	11
Oggetto N. 134		
Variante al Piano regolatore generale (P.G.R.) del Comune di Perugia per la realizzazione di un centro polifunzionale in località Centova	pag.	12
Modena	pag.	12, 23
Presidente	pag.	14, 17, 19, 21, 23, 24, 25
Laffranco	pag.	14
Bottini	pag.	17
Vinti	pag.	19
Di Bartolo, Assessore	pag.	21
Girolamini	pag.	23, 24
Oggetto N. 127		
Libertà dalla sofferenza, diritti dei malati e delle loro famiglie	pag.	25
Presidente	pag.	25, 27
Fasolo	pag.	25
Oggetto N. 156		



Ulteriore integrazione della legge regionale 16 aprile 1998, n. 14

- Regolamento interno del Consiglio regionale

Presidente

pag. 27

pag. 27, 28, 30, 32, 33,
34, 35, 36

Brozzi, Relatore

pag. 27, 35

Laffranco

pag. 28, 35

Fasolo

pag. 30

Baiardini

pag. 30

Ronconi

pag. 32

Spadoni Urbani

pag. 33

Oggetto N. 76

Situazione e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra

Oggetto N. 45

Situazione attuale e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra

Presidente

pag. 36

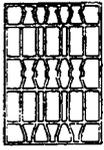
pag. 37

Brozzi

pag. 37

Vinti

pag. 37



VII LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Viene effettuata la verifica del numero legale.

Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.20.

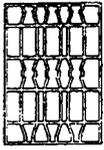
PRESIDENTE. Prendere posto, colleghi Consiglieri.

Viene effettuata la verifica del numero legale.

Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35, comma secondo, del Regolamento Interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta.

- 5.3.2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Ripa Di Meana per motivi di salute e del Consigliere Finamonti sempre per motivi di salute.

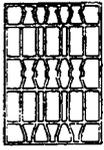
Ha comunicato la propria assenza, causa impegno indifferibile precedentemente assunto, anche l'Assessore Maddoli.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 438 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Lavori di costruzione del nuovo Ospedale di Foligno".

ATTO N. 237 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Nomina della dott.ssa Nadia Antonini in qualità di Responsabile del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale".

ATTO N. 252 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Sostituzione della dott.ssa Nadia Antonini - presso l'Azienda U.S.L. n. 3 - nella funzione di coordinamento per le attività amministrative di Distretto a seguito della concessione del 'nulla osta' al distacco della Antonini stessa presso la Regione dell'Umbria come Capo del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale".



ATTO N. 440 - INTERROGAZIONE del Consigliere Lignani Marchesani, concernente:
"Ricostruzione post sisma nel Comune di Gualdo Tadino".

ATTO N. 65 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Situazione del nuovo carcere di Capanne".

ATTO N. 473 - INTERROGAZIONE del Consigliere Modena, concernente: "Situazione occupazionale alla Rivoira S.p.A.".

ATTO N. 319 - INTERPELLANZA del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: "Situazione dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende UU.SS.LL. dell'Umbria".

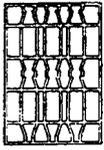
ATTO N. 119 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Todi Arte Festival - Andamento della manifestazione e finanziamenti alla medesima concessi".

ATTO N. 144 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Intervenuto ampliamento della struttura finalizzata all'assistenza al Presidente della Giunta regionale".

ATTO N. 460 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: "Sistemazione dei nuclei familiari fatti evacuare dalle proprie abitazioni a seguito dell'evento sismico che ha colpito la zona di Narni".

ATTO N. 474 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Presunto pagamento al regista Carmelo Bene di somma quale anticipo per una rappresentazione teatrale commissionata nell'ambito delle iniziative per l'anno Giubilare e mai eseguita".

Comunico, ai sensi dell'art. 2/bis della L.R. 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:



n. 19 del 19 febbraio 2001, concernente: "Legge regionale 30 aprile 1990, n. 34. Costituzione del Comitato tecnico-consultivo regionale per la polizia locale";

n. 20 del 19 febbraio 2001, concernente: "Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 268 del 29.12.2000 'Costituzione del Consiglio regionale dell'Emigrazione, nomina dei suoi componenti e del Segretario, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 20 novembre 1997, n. 37' - Rettifica errore materiale";

n. 23 del 20 febbraio 2001, concernente: "Nomina dei rappresentanti regionali del Consiglio di amministrazione della Società Sviluppumbria S.p.A.";

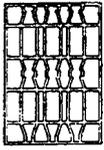
n. 25 del 26 febbraio 2001, concernente: "Nomina di un Consigliere di parità regionale effettivo e di un Consigliere di parità regionale supplente, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196";

n. 38 del 28 febbraio 2001, concernente: "Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" (ICSIM) - Nomina del rappresentante di competenza della Regione dell'Umbria";

n. 44 del 6 marzo 2001, concernente: "Rinnovo Commissione tecnica consultiva per l'individuazione delle tariffe delle professioni turistiche ";

n. 48 del 7 marzo 2001, concernente: "Comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia - Designazione di una tema di nominativi, ai sensi dell'art. 41, comma 2, dello Statuto ";

n. 50 del 9 marzo 2001, concernente: "Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario - A.D.S.U. - Nomina della rappresentanza studentesca dell'Università degli Studi di Perugia".



Oggetto N. 76

Situazione e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI TIPPOLOTTI E VINTI

ATTO N. 356

PRESIDENTE. Questo punto viene riunito al seguente, di medesimo argomento:

Oggetto N. 45

Situazione attuale e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 201

PRESIDENTE. Abbiamo due mozioni: una del Consigliere Donati e una dei Consiglieri Vinti e Tippolotti. Prego il Consigliere Donati di procedere con l'illustrazione della sua mozione.

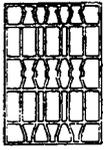
DONATI. Do per letta la mozione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti, illustri la sua mozione.

VINTI. La mozione era stata pensata nell'ambito di un dibattito politico che attraversava tutta la vicenda dei trasporti e la cronica arretratezza dell'Umbria rispetto alla mobilità riguardante tutti i sistemi di trasporto.

Questa mozione deriva dal fatto che noi, ma anche altre forze politiche e altre parti sociali, riteniamo necessario un rilancio forte della Ferrovia Centrale Umbra, che riparta dalla necessità e dall'urgenza di riammodernamento di questo mezzo di trasporto, affinché assuma la dimensione vera di un asse di collegamento per tutta la regione.

Per questo noi pensiamo che sia necessaria una politica complessiva sui trasporti e un investimento vero da parte della Regione sulla FCU; per questo, politicamente, pur apprezzando gli sforzi della Giunta,



pensiamo che il Consiglio regionale debba assumere un proprio indirizzo e dia un segnale chiaro sulla politica che intende assumere e il mandato che intende dare alla Giunta rispetto alla FCU.

Su questo proponiamo e sottoponiamo al Consiglio tre questioni: la prima è la necessità che la modernizzazione della Centrale Umbra sia anche il passaggio definitivo ad una moderna metropolitana leggera di superficie della nostra regione; seconda questione: che questo passaggio comporti comunque il mantenimento del controllo pubblico sulla FCU; terza questione: che sia avviata una politica di integrazione con altri sistemi ferroviari (quello ferro-gomma in particolare), perché la FCU sia la spina dorsale di un moderno sistema di trasporti pubblico della nostra regione, come volano per l'economia, come volano per le industrie, le imprese, per tutto il sistema economico che corre lungo l'asse della FCU, come strumento necessario perché il trasporto pubblico sia un mezzo di ravvicinamento dei territori, uno strumento per la commercializzazione dei prodotti della nostra impresa locale, e, al tempo stesso, sia possibile verificare i collegamenti della FCU sia a sud che a nord con il sistema delle ferrovie statali.

Questa è in sintesi la proposta che sottoponiamo al Consiglio regionale dell'Umbria.

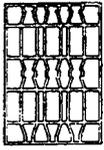
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. E' aperta la discussione generale.

Ricordo che, per l'accordo tra i Presidenti dei gruppi dell'8 gennaio, i tempi sono stati ridotti a 7 minuti per ogni gruppo, e quindi vi invito ad organizzare i vostri interventi secondo questa normativa nuova.

Se non ci sono interventi da parte dei Consiglieri regionali, do la parola alla Giunta regionale, intendendo concluso il dibattito generale, per poi eventualmente affidare gli interventi per la replica. La parola alla Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Come Giunta regionale condividiamo pienamente la sottolineatura principale che viene fatta dalle due mozioni Donati e Vinti-Tippolotti sulla Ferrovia Centrale Umbra che oggi discutiamo, e cioè la necessità di ricollocare, riposizionare, rilanciare, dare una prospettiva di sviluppo a questa ferrovia.

A me compete - mi sembra del tutto ovvio, per non rimanere in considerazioni di tipo generale - proporre il percorso con il quale intendiamo affrontare questa questione.

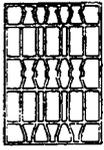


Credo che non si possa non partire da un primo dato di fatto: la Ferrovia Centrale Umbra dal 1° gennaio del 2001 è stata trasferita alle Regioni. Rammento che fino al 31 dicembre del 2000 la Ferrovia Centrale Umbra di fatto era gestita dal Ministero dei Trasporti, dalle Ferrovie dello Stato, c'era il commissariamento. Il trasferimento attiene al pacchetto delle competenze amministrative che lo Stato ha decentrato alle Regioni (Legge Bassanini); ricordo che insieme a quote di strade ANAS - competenze già date due anni fa per quanto riguarda il trasporto pubblico locale - c'è stato anche il passaggio alle Regioni delle diverse ferrovie regionali; quindi, quest'atto si colloca dentro un processo di decentramento alle Regioni rispetto importanti elementi afferenti le infrastrutture in tema di mobilità (strade, trasporto pubblico locale e ferrovie regionali, là dove queste insistono).

Come dicevo, siccome di questa cosa era già da tempo che se ne parlava, ad ottobre, avendo avuto percezione che il processo era inevitabile, che i decreti di passaggio sarebbero stati fatti, abbiamo commissionato un check-up analitico della Ferrovia Centrale Umbra per avere una nostra autonoma valutazione, indipendente da quella che ci veniva consegnata chi gestiva la ferrovia in forma commissariale - credo che sia stato del tutto legittimo, perché, diventando la Regione titolare e proprietaria come unico socio della FCU, era opportuno che avessimo una nostra valutazione.

La società che ha fatto il check-up ha rilevato che la Ferrovia Centrale Umbra, rispetto al rapporto costi/ricavi del '97 che era del 34% - così segnalava la gestione commissariale - al 2000/2001 ha un rapporto costi/ricavi del 21%; in questi anni, quindi, c'è stata una forte crisi gestionale, un calo della domanda, anche problemi organizzativi dentro la stessa struttura della società Ferrovia Centrale Umbra. Per cui, la ferrovia ci è stata consegnata con forti elementi di criticità gestionale.

Il 1° gennaio - siamo stati forse la prima Regione italiana a fare questo - abbiamo rilevato dal notaio le quote del Ministero dei Trasporti della S.r.l. Ferrovia Centrale Umbra. L'altro atto che abbiamo fatto immediatamente dopo è stato quello della nomina dell'amministratore unico nella persona dell'ing. Mazzamurro Domenico, ingegnere esperto in trasporti che ha avuto lunghe esperienze gestionali in aziende tipo l'ATAC e la COTRAL di Roma e che è anche docente di Economia dei Trasporti. Quindi, nel mese di gennaio abbiamo fatto i primi due atti fondamentali: il prelievo delle quote, come prevedono i decreti ministeriali di passaggio, e la nomina dell'amministratore unico.



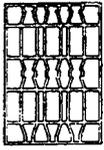
Il primo obiettivo che ci siamo dati è quello di definire nell'arco di tre mesi un piano d'impresa per l'FCU che permetta negli anni 2001-2002-2003 di individuare un suo riposizionamento positivo, un rilancio della Ferrovia Centrale Umbra. Esso prevede sostanzialmente i seguenti obiettivi strategici. Il primo è realizzare tutti gli investimenti infrastrutturali previsti sulla Ferrovia Centrale Umbra, che ammontano a circa 200 miliardi a diverso titolo e che afferiscono, per esempio, all'elettificazione della linea, alla chiusura dei passaggi a livello, all'acquisto di materiale rotabile, alla modifica di parti del tracciato, il tutto al fine di migliorare la velocità commerciale della ferrovia, poiché è del tutto evidente che per essere competitivi con il mezzo privato occorre velocizzare i tempi. Tutti i Consiglieri, infatti, conoscono i tempi della Centrale Umbra, e non sono certo tempi competitivi rispetto all'atteggiamento di chi deve scegliere tra l'utilizzare la Ferrovia Centrale Umbra e l'utilizzare il mezzo privato. Il portare a compimento questi investimenti è il primo punto fondamentale, perché qualunque ipotesi di rilancio non può prescindere dalla realizzazione di alcuni investimenti significativi di tipo infrastrutturale, sia sul materiale rotabile, sia sulla velocità del percorso, che sulla sicurezza, come la chiusura, che è già iniziata e che deve proseguire, degli svariati passaggi a livello che sono lungo il percorso della FCU.

Il secondo obiettivo, proprio sulla base della velocità commerciale, è quello di avere maggiore velocità in particolare sull'asse Terni-Perugia e Perugia-Città di Castello, quindi un servizio di metropolitana di superficie. Su questo vi sono anche investimenti sull'ingresso a Terni, sull'ingresso a Perugia: tra Cesi-Terni e intorno a Ponte San Giovanni.

Altro obiettivo è la possibilità, in prospettiva, avendo elettrificato la linea ed acquistato materiale rotabile, di poter sviluppare, nei prossimi anni, servizi su Firenze e su Roma, in quanto, non essendoci più il monopolio delle infrastrutture, l'FCU potrebbe affittare anche delle tratte. Quindi, oltre al servizio metropolitano, migliorando i servizi di apertura in particolare per Perugia, che ne ha più bisogno, si potrebbero fare dai collegamenti Perugia-Firenze, Perugia-Roma.

Un altro obiettivo è di verificare con le imprese locali - e saranno fatti degli incontri per questo - se esiste uno spazio di utilizzo sul fronte delle merci, cioè del trasporto merci in ingresso o in uscita.

Quindi, per riassumere: portare a compimento in tempi rapidi, nel 2001 possibilmente, la realizzazione di nuove infrastrutture; sviluppare un servizio di metropolitana di superficie e servizi extraregionali in raccordo



con la programmazione delle FS; ricerca di uno spazio di servizio merci per le piccole, medie e grandi imprese locali, in relazione a possibili spostamenti sia interni che esterni alla regione.

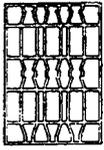
Questo è il pacchetto di orientamenti che debbono essere tradotti in un piano d'impresa che ci dovrà essere fornito prima dell'estate, entro maggio-giugno, e che deve diventare punto di riferimento per il rilancio della Ferrovia Centrale Umbra; accanto, evidentemente, ad una integrazione più forte, rispetto alle passate conflittuali vicende, con alcune aziende su gomma per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, per mettere a sistema ed integrare i servizi di trasporto su gomma e i servizi ferroviari espressi dalla FCU, valorizzando i punti di interscambio tra gomma e ferro, valorizzando le stazioni, etc. Per risolvere questo problema di integrazione con il TPL, in futuro sarà necessaria anche una diversa attenzione alle stazioni dell'FCU, che potrebbero diventare punti di movimentazione, di informazione turistica, di allocazione di servizi. Infatti, non v'è dubbio che in questi anni vi è stata una disattenzione, anche da parte dei Comuni, sulla vicenda emblematica delle stazioni rispetto ad una ipotesi di valorizzazione complessiva del sistema della Ferrovia Centrale Umbra.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Il Consigliere Vinti vuole replicare; prego.

VINTI. Ringrazio l'Assessore Di Bartolo per le chiarificazioni che ci ha fornito con l'intervento che ha svolto, che indica un percorso importante che la Giunta Regionale intende intraprendere rispetto alla Ferrovia Centrale Umbra.

Non ci sfugge affatto che il passaggio della Ferrovia Centrale Umbra a titolarità regionale, dopo la fase così difficile della gestione FS, del Ministero dei Trasporti, del commissariamento, segna un punto di svolta di grande significato. Segna un punto di svolta di grande significato, ma, ovviamente, riversa nella Regione dell'Umbria una grande responsabilità, e cioè quella di riprendere la Ferrovia Centrale Umbra e rilanciarla come grande strumento e via di comunicazione moderna della nostra Regione.

Indiscutibilmente ha ragione l'Assessore Di Bartolo quando dice che per la Regione dell'Umbria si apre una stagione che necessariamente deve prevedere una massiccia fase di investimenti infrastrutturale sulla Ferrovia Centrale Umbra. Il livello del decadimento della Ferrovia Centrale Umbra ormai è noto a tutti; è come fare un terno all'otto prendere il trenino della FCU, perché non si sa mai se arriva, non arriva, a che



ora arriva per prendere la coincidenza con l'autobus. Insomma, la situazione, com'è evidente, è di grave difficoltà e mette a repentaglio la stessa esistenza, se continuerà questo orientamento e questo tipo di gestione, della Ferrovia Centrale Umbra.

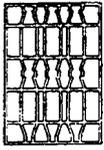
Allora è necessario fare grandi investimenti infrastrutturali, ad iniziare dai passaggi a livello, grandi ristrutturazioni delle stazioni, che non possono essere solo degli opifici desolati e deserti, ma devono essere invece dei luoghi dove c'è vita, dove c'è scambio commerciale, dei punti importanti delle città attraverso cui combattere una desertificazione sociale sempre più presente. E' del tutto evidente che è altrettanto necessario, in un processo di modernizzazione, che la velocità sia un elemento forte ed indispensabile per l'FCU, e che sia competitiva dal punto di vista commerciale, in modo che la metropolitana leggera dia una risposta anche all'utilizzo del mezzo privato.

Su questo noi pensiamo che due siano i passaggi fondamentali: da un lato, una forte integrazione tra la FCU e gli altri strumenti della mobilità; dall'altro, arrivare ad un sistema unico di governo della mobilità pubblica a prevalenza pubblica. Non è un'opzione ideologica; basta guardare il telegiornale per rendersi conto della fine che hanno fatto le Ferrovie britanniche dopo aver subito un processo di privatizzazione: sono diventate più pericolose dell'FCU, che è tutto dire.

Ed allora si chiede un orientamento pubblico perché la mobilità non è altra cosa da un modello di sviluppo che tiene in considerazione la qualità, e un tale modello ha necessità che gli orientamenti e la gestione di una metropolitana leggera, di un asse viario così strategico come quello Terni-Perugia, che rafforza su Roma e su Firenze, siano di orientamento pubblico.

E' necessario un investimento rapido, perché avvertiamo che anche le professionalità dei lavoratori dell'FCU sono messe a rischio, in quanto, in questi casi, le soluzioni più facili per bilanciare i conti sono le famose ristrutturazioni, che comportano sempre tagli occupazionali. Dobbiamo essere in grado di evitare questo orizzonte e di ragionare sulla riqualificazione della FCU, per poi ragionare su integrazioni, rafforzare sinergie, ragionare su un piano complessivo con gli altri soggetti della mobilità pubblica e privata. E' per questo che pensiamo che sia necessario arrivare al più presto, anche attraverso una fase processuale, ad un'azienda pubblica unica del trasporto regionale dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Prego, Consigliere Brozzi.



BROZZI. Per concludere questo dibattito, chiederei il tempo di predisporre una risoluzione finale, la più condivisa da tutti, da essere sottoposta al voto magari nella mattinata.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del Consigliere Brozzi di sospensione del procedimento per poter presentare un documento comune sulle due mozioni. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo qui la trattazione del punto; lo riprenderemo non appena verrà presentato l'ordine del giorno, per le dichiarazioni di voto e la votazione finale.

Oggetto N. 15.

Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per la violazione di norme tributarie di competenza della Regione o di Enti da essa delegati - Ulteriori modificazioni della legge regionale 28.5.1980, n. 57 (Nuova disciplina delle tasse sulle concessioni regionali) e modificazioni della legge regionale 21.10.1997, n. 30 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi).

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

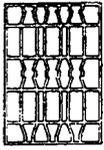
DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 461 E 461/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con il presente disegno di legge si dà attuazione alle disposizioni e ai principi generali contenuti nei decreti legislativi 18.12.97, nn. 471, 472, e 473, in materia di sanzioni Amministrative per violazione di norme in materia di tributi di competenza della Regione o di Enti per le funzioni da esse delegate o attribuite.

Si intende altresì realizzare un quadro normativo unificato e coordinato sulle sanzioni in materie di tributi regionali e la contestuale revisione di alcune leggi regionali di disciplina dei singoli tributi.



La presente proposta consta di quattro Titoli. Nel Titolo I sono contenute le disposizioni generali secondo gli istituti e le previsioni della normativa statale; nel Titolo II e III il disegno di legge opera alcune modificazioni alle norme già contemplate nella legge regionale n.57/80 in materia di tasse sulle concessioni regionali, e nella legge regionale n. 30/97 in materia di tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi; nel Titolo IV, infine, sono introdotte alcune disposizioni di natura tributaria, finalizzate a garantire una maggiore semplificazione abbinata ad un risparmio di gestione.

La Prima Commissione, nella seduta del 7.03.01, ha esaminato tale provvedimento e ha deciso di esprimere all'unanimità parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio ed al sottoscritto, e ha deciso, ai sensi dell'art. 20, comma tre, del Regolamento interno, di chiedere al Consiglio che la proposta venga approvata con un'unica votazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, prima di passare alla lettura dell'articolato chiedo al Consiglio di pronunciarsi sulla richiesta del Presidente della Prima Commissione di procedere all'approvazione della legge con un'unica votazione, superando quindi la lettura dell'articolato. Per accogliere questa richiesta occorre che ci sia il voto unanime da parte del Consiglio regionale.

Pertanto, se non ci sono interventi a favore o contrari, metto in votazione la richiesta di procedere con un'unica votazione fatta dal Consigliere Pacioni.

Il Consiglio vota.

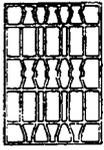
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 134



Variante al Piano Regolatore Generale (P.G.R.) del Comune di Perugia per la realizzazione di un Centro polifunzionale in località Centova.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 500

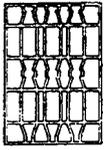
MODENA. Vorrei illustrare questa mozione per quanto di competenza del Consiglio Regionale ovviamente, perché riguarda un atto di cui a Perugia si sta discutendo molto, forse il primo atto su cui si è aperta la polemica politica da quando è stato eletto Renato Locchi a Sindaco di Perugia.

Immagino che la questione la conosciate tutti quanti: è relativa ad una variante che è stata fatta in presenza di un Piano Regolatore non ancora approvato ma semplicemente adottato - immagino che poi gli altri colleghi della minoranza potranno descrivere quello che è accaduto in Consiglio Comunale a Perugia.

Con questa mozione ci è sembrato necessario sottolineare due aspetti. Il primo dato, che è di natura politica, lo voglio ricordare perché, all'indomani dell'insediamento della Giunta regionale, dopo una serie di incontri che ci furono tra la Giunta del Comune di Perugia e la Giunta della Regione dell'Umbria, fu posto il problema della viabilità intorno al polo unico Silvestrini, e quindi, in linea generale, il problema di tutto ciò che poteva riguardare la questione del nodo di Perugia. Su questo, quando la galleria di Prepo fu intasata - come ricorderanno i colleghi - ci fu un'espressione, tra l'altro unanime, di questo Consiglio regionale, che ritenne opportuno porre all'attenzione di tutte le forze politiche dell'esecutivo il problema relativo alla viabilità intorno a quella zona che è destinata inevitabilmente a venire intasata.

Il dato che ci sentiamo di dover sottolineare in un quadro generale di rapporti e soprattutto di battaglie - che, se si fanno, si devono fare coerentemente - è che non si può, una volta, urlare ad un problema di intasamento in una zona specifica della città di Perugia e, la volta dopo, invece, "chiotti chiotti", andare all'approvazione di una variante che sarà pur legittima in rapporto con il PUT vigente - anche se questo compete studi di carattere giuridico - però, di fatto, per come è collocata e sistemata, determinerà inevitabilmente una serie di problemi, anche in rapporto alle previsioni dell'art.34 del PUT.

Mi si risponderà che non si era tenuti, da un punto di vista prettamente giuridico, a tener conto delle previsioni del PUT attuale, cioè dell'art. 34; però, a nostro avviso, rimane un problema di natura politica - quello che prima ho sottolineato - e di strategie complessive per la città di Perugia.



A noi fa specie il fatto che nel PTCP (e qui vengo ad un altro Ente, alla Provincia), che è stato approvato di recente una volta che è stato approvato il Piano Urbanistico Territoriale, il punto focale di quell'atto, approvato dal Consiglio provinciale, sia il nodo della città di Perugia. Ed anche in Consiglio Provinciale le forze dell'opposizione - ovviamente, perché quelle della maggioranza se ne guardano bene dal farlo, almeno alcune, non tutte - hanno sottolineato a più riprese un'incoerenza di fondo come filosofia generale nella individuazione, in quella zona, di una variante che inevitabilmente si scontra con l'art. 34 del PUT vigente - e sappiamo benissimo qual è l'escamotage con cui è stato superato il problema dell'art 34 - e, in secondo luogo, come dicevo prima, con le previsioni del PTCP.

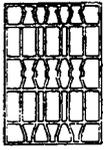
Ripeto che conosciamo bene quali sono le 'piroette giuridiche' su cui si è fondata questa variante, però ricordiamo innanzitutto che la Giunta Regionale ha un potere di indirizzo e di coordinamento, e quindi chiediamo che la Giunta Regionale, con questo atto e con questa mozione, eserciti un potere di indirizzo e di coordinamento, che gli attribuisce il Piano Urbanistico Territoriale, in virtù del quale non è possibile assumere atti così incongruenti con lo stesso PUT e con la filosofia del PTCP.

In secondo luogo chiediamo - e questa è la parte più politica del mio intervento - che le dichiarazioni che riguardano ed attengono la viabilità della Città di Perugia e le volontà espresse siano mantenute identiche a seconda dei momenti che si attraversano; infatti, come ricordavo, non è possibile avere dichiarazioni di un certo tipo all'inizio della legislatura e poi, successivamente, atti completamente contrari a quelle dichiarazioni quando si va a discutere di questioni come questa della variante di Centova.

Questo è il senso della mozione.

Ringrazio i colleghi che mi hanno ascoltato; se le aule consiliari continueranno ad avere un atteggiamento indifferente nei confronti di questo che, per quello che ci riguarda, è un atto grave fatto nella città di Perugia, a noi non rimane che l'azione politica esterna. Su questo voglio essere molto chiara con i colleghi della maggioranza, perché sulla questione di Centova noi non intendiamo passare sopra. Se a voi che siete qua dentro non interessa perché altri sono i vostri indirizzi, noi, comunque, su questa cosa, prima delle elezioni, dopo le elezioni, rispetto a tutta la legislatura della "prima era Locchi" a Perugia, intendiamo batterci e fare opposizione.

Vi ringrazio.



PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco; ne ha facoltà.

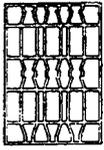
LAFFRANCO. Grazie Presidente. Mi pare che l'argomento introdotto dalla mozione della collega ed amica Fiammetta Modena sia di particolare rilevanza, anche se noto che il Consiglio Regionale risulta piuttosto indifferente, in molte sue parti, ad un argomento così grave, rispetto al quale anche la Giunta regionale dovrebbe prendere alcune determinazioni.

Il tempo che ci è concesso per intervenire è piuttosto succinto, e quindi non ci consente un'analisi completa quale invece sarebbe necessaria rispetto ad una questione che ha una serie di elementi di gravità congeniti.

E dico congeniti perché questa variante, deliberata dal Consiglio Comunale nello scorso 6 febbraio, è una variante innanzitutto grave su un piano politico, perché varata nel momento in cui il Piano Regolatore non è stato ancora approvato, ma siamo ancora in fase di esame delle osservazioni addirittura da parte di una Commissione Urbanistica.

In secondo luogo, la medesima decisione è grave, per certi versi illegittima, perché vi sono una serie di interpretazioni di norme giuridiche per così dire sufficientemente compiacenti nei confronti dell'obiettivo. Mi spiego meglio. Esistono due leggi, che molti di voi conosceranno sicuramente, che sono la Legge Tognoli, concernente gli standard relativi ai parcheggi, e la Legge Galasso, relativa agli spazi tra le costruzioni, le strade e le ferrovie ecc., che prevedono una serie di coefficienti, una serie di indicazioni. Ebbene, queste indicazioni sono state completamente derogate dalla variante in questione.

C'è poi una questione ulteriormente politica, che per alcuni aspetti la Collega Modena ha già sottolineato: è la questione della viabilità, che - come il collega Bottini, che è uno dei pochi che ascolta, ricorderà - questo Consiglio regionale ha già ampiamente affrontato, e, deliberando in maniera unitaria, aveva deciso di effettuare una serie di verifiche. Ebbene, in quella discussione molti esponenti della maggioranza dissero che la viabilità da e per l'ospedale regionale era da modificare e nettamente da migliorare. Ora questa variante prevede un intervento urbanistico per 86.000 metri cubi, a ridosso di una delle poche vie di comunicazione da e per l'ospedale Silvestrini. Chi è di Perugia sa bene di che cosa sto parlando e sa dunque altrettanto bene che, se si dovesse verificare soltanto 1/5 di quanto si sta verificando



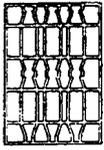
a ridosso dell'altra multisala sorta nei dintorni del capoluogo regionale, per la precisione, a Corciano, è evidente che nel momento in cui il polo unico sarà a pieno regime, sarà praticamente impossibile, in alcune ore del giorno, giungere all'ospedale, soprattutto per chi deve andarci con urgenza. E le modifiche alla viabilità che sono previste contestualmente al varo della variante risultano essere assolutamente insufficienti; anzi, in realtà la variante va nel senso di complicare la viabilità, piuttosto che renderla più efficiente, piuttosto che renderla migliore, piuttosto che semplificarla.

Tralascio l'ulteriore questione inerente il profilo ambientale e archeologico, questione a nostro avviso estremamente importante ma che ora non abbiamo il tempo di sviluppare al meglio, anche se certamente ci appare quanto mai avventato il parere rilasciato dalla stessa Sovrintendenza sull'argomento, soprattutto dopo che a voce erano state espresse, almeno da quanto ci è stato detto, valutazioni di tutt'altra natura.

Dobbiamo invece rilevare che oltre alla questione di grande importanza relativa alla viabilità, oltre alla questione di carattere ambientale-archeologico, oltre alle interpretazioni 'benevole' della Legge Tognoli e della Legge Galasso, esiste anche un Decreto Ministeriale che porta la firma dell'On. Walter Veltroni, Ministero dei Beni Culturali nel 1998, il quale prevede un coefficiente dato dal rapporto tra popolazione residente e numero di posti disponibili nelle sale cinematografiche. Ebbene, con la nascita di un'ulteriore multisala in quella località cui prelude la variante, questo coefficiente sarebbe nettamente superato.

Con l'aggiunta di questo ulteriore argomento, ci pare assolutamente necessario che, con i propri poteri di indirizzo e di coordinamento inerenti il PUT ma inerenti anche il PTCP, la Giunta Regionale debba intervenire sull'argomento. E perché stiamo parlando di una questione inerente il capoluogo regionale, e perché stiamo parlando di una questione inerente la viabilità, che in quel punto risulta avere quotidianamente una delle punte più alte di intensità di traffico, ed anche per delle valutazioni che, seppure probabilmente non spettino a questo Consiglio regionale e alla Giunta regionale, riteniamo però che sul cui profilo di possibile illegittimità qualunque Istituzione abbia comunque il dovere di confrontarsi, concordando con la collega Modena chiediamo alla Giunta regionale di intervenire - però, cara Presidente, entro un tempo certo, non aspettando le Calende greche!

Non solo perché sulla questione è stato già presentato un esposto al Prefetto per quanto di sua competenza in materia, per così dire, di 'esercizi cinematografici'; non solo perché probabilmente alcuni Consiglieri comunali della Casa delle Libertà presenteranno anche un ricorso al Tribunale Amministrativo



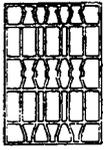
Regionale con richiesta di sospensiva; non solo perché il Sindaco della città capoluogo addirittura ha ritenuto di dover inviare i verbali della riunione del Consiglio Comunale alla Procura della Repubblica - una notizia di per sé, sconcertante: non capiamo se si sia autodenunciato, o se (senza quindi comprendere che la legge penale italiana funziona in maniera diversa) abbia voluto indicare alla Procura estremi di diffamazione in interventi di alcuni Consiglieri di minoranza. Io, francamente, quando ho letto questa notizia, ho sobbalzato; ma non perché, quale umile Consigliere anche dell'altro consesso, abbia qualsiasi tipo di timore, quanto perché, onestamente, è un po' come quell'altro caso in cui la maggioranza abbandonava l'aula per protesta. Cose mai viste!

Comunque, al di là di questi altri profili di verifica da parte delle magistrature e degli altri organi competenti, che in questo momento ci interessano molto relativamente, riteniamo che la Giunta Regionale debba attivarsi per verificare innanzitutto la compatibilità di questa variante con gli indirizzi del PUT, facendolo anche d'intesa con la Provincia, che ha rivolto un'osservazione in materia al Comune di Perugia partendo da premesse tutte giuste - praticamente il 65% di quanto da noi sostenuto, di quanto anche da me sostenuto nell'intervento di questa mattina - per poi concludere però (evidentemente per motivi di natura soltanto politica) chiedendo di fatto solo poche rassicurazioni.

La verifica, allora, va fatta d'intesa con la Provincia, ma il problema va sviscerato veramente, e la Giunta Regionale deve esercitare i suoi poteri. Infatti, se c'è una cosa assolutamente evidente è che questa variante al Piano Regolatore del Comune di Perugia è certamente in contrasto con gli indirizzi inerenti la viabilità e quant'altro contenuto nel Piano Urbanistico Territoriale, probabilmente uno dei pochi strumenti che questa Giunta Regionale può utilizzare, ma, a nostro avviso, uno strumento pregnante, uno strumento essenziale, uno strumento che potrebbe servire per porre rimedio ad una previsione assolutamente scandalosa.

Con questo credo di avere concluso, Presidente; salvo il fatto di dover sottolineare in conclusione di questo intervento come la città, e in questo caso non un'entità astratta, ma migliaia di cittadini, sia assolutamente e fermamente contraria a questa variante, e credo che riusciranno a dimostrarlo molto presto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.



PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

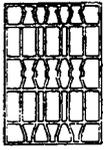
BOTTINI. Io penso invece che questa mozione abbia caratteri strumentali molto forti. Al Comune di Perugia è avvenuta una discussione profonda, di merito, sull'opportunità di un insediamento di quel tipo a Pian di Massiano, alla luce di un Piano Regolatore che rispetto alle previsioni precedenti taglia tre milioni di metri cubi in città; quindi, un Piano Regolatore di forte razionalizzazione, che recupera scelte che vanno nel senso della compatibilità, della sostenibilità complessiva rispetto alle esigenze nuove e differenti che la città oggi mostra nei confronti del passato.

Voglio ricordare che nella zona in questione, a Centova, c'era una previsione di zona CAI, che prevedeva in quell'area un insediamento di 120.000 metri cubi, oggi del tutto improprio rispetto allo sviluppo che ha avuto Pian di Massiano, oggi del tutto improprio rispetto alla vocazione attuale di Pian di Massiano, oggi del tutto improprio rispetto a come Pian di Massiano viene vissuto dalla comunità cittadina e, direi, regionale.

Già tre anni fa c'è stata una variante che modificava la destinazione da zona CAI a SPR, quindi a Zona a Servizi Ricreativi, portando quella scelta una conformità rispetto alle altre strutture che già oggi insistono su Pian di Massiano. Voi conoscete l'area in questione; la trasformazione da zona CAI a SPR ha comportato immediatamente una riduzione dei volumi da 120.000 a 80.000, attuando, quindi, una razionalizzazione vera, reale, nel contempo, ovviamente, offrendo un'opportunità all'imprenditoria locale, che attraverso l'ufficio dello Sportello Unico per le Imprese ha presentato un progetto riguardante una multisala. Questo è l'iter che in un certo senso ha seguito la pratica e la vicenda Centova.

Ora, una multisala a Pian di Massiano, quindi su un crocevia importante per la viabilità ma di facile accesso, perché a ridosso della superstrada, e che fra l'altro troverà realizzazione dopo gli interventi già previsti per la viabilità e per l'accesso al Silvestrini, credo che possa trovare una sostenibilità piena, tanto più che è un'attività che muoverà traffico soprattutto nelle ore serali.

Oggi il nodo di Centova effettivamente soffre dal punto di vista della viabilità; ma credo che, con le varianti previste, con le rotatorie previste e con quel tipo di insediamento che muoverà automobili soprattutto di sera, troverà una sua normale sostenibilità. Perciò, la decisione assunta dal Consiglio Comunale di Perugia ritengo che vada anche nella direzione di una qualificazione ulteriore dell'area - direi



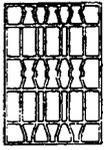
quasi definitiva - su un pezzo di strada che già oggi necessita di interventi quasi di bonifica, perché si tratta di un pezzo di strada dove attualmente non ci sono che dei fossi.

Ovviamente, quindi, sosteniamo la scelta che è stata già fatta. Se poi ci sono questioni di legittimità, Consigliere Laffranco, non è questa l'aula che dovrà affrontare tali questioni; se ci sono interventi che dovrà fare la Procura della Repubblica, li farà la Procura della Repubblica. Da un punto di vista politico, mi sento di sostenere la scelta fatta, perché credo che qualifichi ulteriormente quell'area. Pian di Massiano resta uno snodo fondamentale e importante per la città, è uno snodo sportivo e ricreativo; questo ormai è diventato Pian di Massiano per Perugia, e insistere ulteriormente con strutture di questo tipo - ormai a termine - credo che possa segnare un ulteriore passo verso la qualità urbana di quel pezzo di città.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Ovviamente parliamo di Centova in questo Consiglio regionale alludendo alle idee di città che in queste settimane attraversano tanta parte dei cittadini di Perugia. Credo che questa vicenda abbia rimesso in moto un'attenzione dei cittadini, di parte della intellettualità, dei professionisti, di chi ama Perugia, riaprendo un confronto non soltanto su una vicenda specifica, ma su quale idea di città c'è in questo momento storico dentro le forze politiche, sociali, culturali, imprenditoriali, e su che cosa significa un modello di Perugia per la regione dell'Umbria. Centova allude a questo; il dibattito nel Consiglio Comunale di Perugia, i dibattiti fra le forze politiche e sociali che si sono incrociati in queste settimane, in questa città, il dibattito pubblico che c'è stato allude a questo, e allude ai problemi che sorgeranno con la costruzione di un mostro di 86.000 metri cubi a Centova.

E' evidente che c'è un problema di viabilità, ma sinceramente a me sembra che al momento sia la parte più secondaria. La parte principale invece è: quale rapporto esiste tra lo stato del centro storico, dell'acropoli di Perugia, e il continuum urbano delle periferie? Quale rapporto esiste tra un'idea di centro storico che non può essere solo un elemento estetico-emozionale, ma un luogo dove le genti vivono, lavorano, producono, consumano, e la città che sta ai piedi della collina? Quale idea c'è, quale idea si mette in piedi, quale orientamento si costruisce perché quel reticolo forte che ha rappresentato tanta parte dello sviluppo di Perugia, del suo artigianato, del suo piccolo commercio, non scompaia per come lo abbiamo



conosciuto a favore di monumenti al consumismo? A Perugia - e pertanto in Umbria, che resta ancora la regione dell'Italia centrale dove c'è il più ampio sviluppo degli iper e dei super mercati - quale idea esiste del piccolo commercio e dell'artigianato, della sussistenza del reddito per centinaia di famiglie, ma anche di luoghi dell'incontro sociale, luoghi dove l'anziano riceve una risposta ai propri bisogni, dove il meno abbiente può differire l'acquisto rispetto al monumento al consumismo rappresentato dall'iper e dal super mercato, dal centro commerciale o da questo polo cinematografico, che sembra ormai, come un'onda inarrestabile, travolgere le nostre città? Qualcuno, infatti, ci dovrà spiegare come mai a 2 chilometri di distanza adesso costruiamo altri 22 cinema ...e tutti a mangiare pop-corn, invece di riutilizzare i nostri contenitori a Perugia; riqualificandoli e rivitalizzandoli certo, non tenendoli fermi in un'immobile idea di città, ma utilizzando anche le tecnologie, la trasformazione, l'ammodernamento, facendo investimenti.

E' del tutto evidente che se la città accetta ineluttabilmente la chiusura del Modernissimo, l'unico luogo in cui si riusciva a fare cinema d'essai, e se al Lilli ci si costruisce la sala per il Bingo...

(Intervento fuori microfono.)

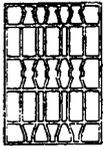
VINTI. ...gli ipermercati li fai tu e li fa il tuo padrone...!

(Intervento fuori microfono.)

VINTI. ...infatti avete fatto un bell'accordo, tu e la Lega delle Cooperative, per dividervi il mercato...! Quelli del Polo ci costringeranno non solo a fare le formazioni che piacciono a loro, a cambiare gli allenatori che non piacciono a loro, ma anche a mangiare quello che vogliono loro. Allora, Assessore Rosi, questi 60 giorni ce li godremo alla grande.

Dicevo che Centova è un punto vero di discussione sull'idea di città e sull'idea di cultura, di consumo e di produzione di cultura, e noi di Rifondazione Comunista pensiamo che quella scelta non è stata affatto felice....

(Intervento fuori microfono.)



VINTI. ... Noi non ci dimetteremo mai, come tutti i rivoluzionari, che non si possono dimettere; possono essere ammazzati, ma non possono dimettersi.

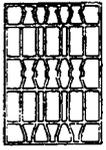
Su Centova, pertanto, manteniamo un punto politico che attiene direttamente allo sviluppo di Perugia e a come Perugia si rapporta con l'Umbria.

Per quanto riguarda la mozione nello specifico, è evidente che un'attività di quel tipo, commerciale e di consumo del tempo libero, dentro l'asse Stadio "Renato Curi"-Polo Unico Ospedaliero creerà dei problemi enormi, che però secondo me sono all'ordine del giorno della discussione degli amministratori; infatti, a mio avviso, non si può pensare di edificare 86.000 metri cubi con quella possibilità di attrazione senza ragionare sulla viabilità, che, per quanto ne so, è proprio all'ordine del giorno del dibattito degli amministratori, i quali propongono tutta una serie di possibilità immediate, tipo rotatorie e quant'altro.

Per concludere, da parte nostra c'è una forte obiezione sull'idea di Centova. Per quanto riguarda il problema della viabilità, credo che sia un problema tecnico risolvibile con soluzioni che le amministrazioni competenti sono in grado di affrontare.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* All'interno di questa questione abbastanza controversa, voglio puntualizzare - non tanto per fare un discorso "accademico" o per prendere le distanze - che giocano diversi livelli di autonomia istituzionale; questo voglio dirlo anche perché cadremmo in una contraddizione feroce rispetto a tutto il lavoro fatto in passato di consegna alle Province e ai Comuni di forti elementi di autonomia in merito alla programmazione urbanistica. Infatti ricordo che la Legge 31 ha consegnato tutta la partita dell'approvazione dei Piani Regolatori e delle varianti, in un'idea di decentramento amministrativo, alle Province e ai Comuni. Puntualizzare questo non è furbizia, ma è chiarire che non si può fare un dibattito per quanto riguarda la Regione in proprio, in quanto i Comuni elaborano i propri Piani Regolatori in piena autonomia ed è poi la Provincia che dà il proprio parere sui Piani e sulle varianti ai Piani.

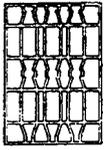


La variante in oggetto è al Piano Regolatore vigente, quindi, dal punto di vista delle competenze istituzionali, afferisce ad un rapporto Comune-Provincia.

Rispetto alla questione dell'accessibilità, che è stata oggetto di una mozione e quindi di discussione anche tempo fa, la Regione ha messo in atto da mesi un gruppo di lavoro con il Comune per risolvere tutti quegli aspetti che sono stati definiti come "elementi di criticità"; in primo luogo essi riguardano sicuramente il costruendo Silvestrini, che diventerà un punto molto importante, strategico, perché ha un'evidente rilevanza extracomunale, regionale ed extraregionale. Rispetto a questo, la Regione è impegnata su alcune questioni che attengono alle responsabilità della Regione per quanto riguarda pezzi di accesso che afferiscono anche ad una dimensione regionale della mobilità; ma poi ci sono anche quote per le quali è sovrano il Comune, e che riguardano decisioni, scelte ed orientamenti per la mobilità che sono di stretta competenza comunale. Riguardo a questa questione siamo ormai prossimi a definire alcune risoluzioni; al gruppo di lavoro partecipa sia la Provincia, che il Comune, che Regione; e siamo disponibili ad utilizzare in certi casi anche finanziamenti ANAS - di questo ne abbiamo già parlato - per raccordi e quant'altro. Quindi, da questo punto di vista, la disponibilità della Regione è totale; stiamo lavorando e vi informo che tra qualche settimana alcune soluzioni - se concordate e d'intesa tra i diversi soggetti - andranno a compimento.

Per quanto ci riguarda, la valutazione sul Piano Regolatore non può essere questione sulla quale la Regione possa intervenire, perché afferisce ai rapporti tra il Comune di Perugia e la Provincia di Perugia dal punto di vista della valutazione. Poi, ognuno di noi sul merito può dare una sua valutazione, che però non attiene alla propria funzione ma ad una valutazione soggettiva. Voglio chiarire questo aspetto anche perché continuano a giungere in Regione mozioni ed interpellanze - fatte in prevalenza, ovviamente, dall'opposizione - su Piani Regolatori. Ripeto: il decentramento che abbiamo realizzato riguarda fondamentalmente questioni della Provincia e questioni dei Comuni; invece questioni di programmazione strategica, PUT e quant'altro, afferiscono alle nostre responsabilità.

Quindi, per quanto riguarda la mobilità, voglio ribadire l'impegno che stiamo realizzando con Provincia e Comune per addivenire al più presto alla risoluzione di quei nodi che avevamo già individuato con le mozioni presentate dai Consiglieri Bottini e Laffranco. Per quanto riguarda le questioni urbanistiche, esse afferiscono ad autonomie e a livelli di decisione del Comune e della Provincia, nella fattispecie in relazione



a Piani Regolatori e varianti di Piani Regolatori. Come sapete, infatti, la Regione non fa più istruttorie in nome di una legge di riforma e di decentramento che abbiamo approvato nella scorsa legislatura.

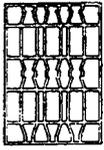
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Diamo la parola per la replica al Consigliere Fiammetta Modena.

MODENA. Assessore, noi non è che stiamo riportando in Consiglio regionale una questione di un piano regolatore, ma portiamo un problema che riguarda l'art. 34, comma 2, del PUT, che ovviamente è atto che dovrebbe essere rispettato, con particolare riferimento alla previsione che attiene l'accessibilità agli ospedali dell'emergenza Terni e Perugia. Quindi, il problema posto è specifico e normato dal Piano Urbanistico Territoriale; ad esso potete anche rispondere; utilizzando l'escamotage del piano adottato ma non approvato etc., che non c'è una necessità di rispetto immediato del PUT, ma rimane un dato, e cioè: c'è una previsione specifica che riguarda i due maggiori ospedali di questa regione in cui si parla di viabilità primaria tra l'altro assicurata con corsie preferenziali per i mezzi di soccorso. Allora, un cittadino, una forza politica, un Consigliere regionale chiede come si intenda garantire l'attuazione dell'art. 34, comma 2, del Piano Urbanistico territoriale. E questo è un dato.

Poi c'è la questione politica, che è stata sollevata anche dal capogruppo di Rifondazione Comunista. Noi riteniamo che il problema in questa regione non sia quello dell'idea che si deve avere della città in rapporto alla regione, perché questa idea esiste; il problema è che in questa città, a tutti i livelli - infatti, la risposta che è stata data dalla Provincia di Perugia è la stessa ho ascoltato dall'Assessore due minuti fa - si dice una cosa con riferimento alla valenza di Perugia nel quadro generale della regione, e poi regolarmente si compiono atti contrari. Questo è il dato politico.

Se si ha una certa idea, se si fanno determinate dichiarazioni, gli atti amministrativi devono essere conseguenti; questo anche per forze politiche che tra l'altro hanno molta più possibilità di noi, stando in maggioranza, di stigmatizzare determinati comportamenti.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ha chiesto la parola il Consigliere Girolamini per una questione procedurale.

GIROLAMINI. Chiedo se sia possibile avere cinque minuti di sospensione, in quanto a mio parere si può ragionare su una risoluzione rispetto a questo punto. Siccome alla fine non è molto chiaro quello che viene proposto, chiedo di poter esaminare questa cosa almeno con i capigruppo della maggioranza.

PRESIDENTE. Da parte del Consigliere Girolamini c'è la proposta di sospendere dieci minuti il Consiglio regionale per approfondire la questione. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione per alzata di mano la richiesta del Consigliere Girolamini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

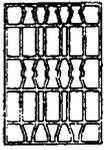
PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11.38.

La seduta riprende alle ore 11.51.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Siamo alle dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Girolamini, per dichiarazione di voto.

GIROLAMINI. Abbiamo approfondito le questioni e credo che ci siano vari argomenti all'interno di questa mozione. Tra questi c'è anche il punto n. 2 che, così come ha illustrato l'Assessore Di Bartolo, è già in corso di realizzazione, in quanto è già stata rinnovata al Comune di Perugia la proposta di un tavolo tra il Comune di Perugia, la Provincia ed anche l'ANAS proprio sulla questione dell'accesso alla viabilità del Silvestrini, che è questione non di rilevanza comunale ma regionale ed interregionale. La giusta attenzione a



questo tema la ritroviamo proprio nell'articolo di legge del Piano Urbanistico Territoriale, che individua le stesse modalità di accesso sia per quanto riguarda l'Ospedale di Perugia che per quanto riguarda l'Ospedale di Terni, peraltro già realizzato.

Quindi, come Gruppo Socialista votiamo contro questa mozione anche perché c'è questo punto fondamentale del tavolo tra Regione, Provincia, Comune ed ANAS, integrato poi attraverso gli atti di programmazione con l'accesso della ferrovia, che è di nuovo stato riproposto all'attenzione dei livelli istituzionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Girolamini. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione presentata dai Consiglieri Modena e Laffranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 127.

Libertà dalla sofferenza, diritti dei malati e delle loro famiglie.

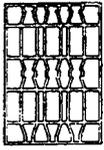
MOZIONE DEI CONSIGLIERI FASOLO, GIROLAMINI E RIPA DI MEANA.

ATTO N. 482

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo, per l'illustrazione.

FASOLO. La mozione in oggetto sulla libertà dalla sofferenza, i diritti dei malati e delle loro famiglie credo assuma oggi un significato particolare perché finalmente si è dato via libera anche in Italia ai farmaci antidolore.

E' stata una battaglia che la nostra forza politica, lo SDI, ha fatto a sostegno del Ministro Veronesi, e che è sfociata, a livello locale, in ricorrenti prese di posizione sia sugli organi di stampa che in un convegno partecipato organizzato dalla commissione regionale dello SDI a Terni.



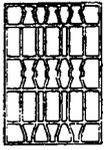
E' il primo passo di una rivoluzione copernicana che dovrà avere come scopo l'espansione delle cure palliative a tutto il territorio nazionale e la nascita in ogni città dell' "ospedale senza dolore". Riteniamo infatti che in una società in evoluzione come la nostra sia un'ulteriore conquista di civiltà provvedere a tutelare anche le emergenti necessità di migliore qualità di vita di coloro che soffrono. La soddisfazione di tali bisogni dev'essere considerata come la realizzazione di nuovi diritti di cittadinanza, e tra questi i diritti di quei pazienti inguaribili in fase avanzata e terminale, che, evitando gli eccessi dell'accanimento terapeutico, non vanno fatti morire nell'esclusione sociale e lontano dagli affetti più cari.

Da qualche tempo intorno ai rimedi della medicina palliativa (una realtà finora piuttosto misconosciuta anche tra gli stessi operatori medici e infermieristici) si è finalmente focalizzata l'attenzione sia del mondo della sanità, sia dei mezzi di informazione, soprattutto come atti terapeutici necessari e meritori. Tant'è che proprio di recente, con un gesto di responsabilità nei confronti delle oltre 300.000 persone che in Italia hanno necessità di avere sollievo dal dolore provocato da patologie, è stato definitivamente approvato in Parlamento il testo di legge di una legge che facilita la prescrizione e l'uso di oppiacei nella terapia pure domiciliare delle più varie sintomatologie dolorose, mettendo il nostro Paese finalmente al pari delle altre nazioni europee.

Il Piano Sanitario Nazionale quanto il Piano Sanitario Regionale prevede l'assistenza ai malati nella fase terminale della loro vita, sostenendo il potenziamento dell'assistenza medica e infermieristica a domicilio, luogo privilegiato per tali cure, e degli interventi di terapia palliativa durante le varie fasi della malattia, con sostegno psicosociale agli stessi familiari.

D'altra parte va tenuto presente che già il Ministero della Sanità, attraverso il D.L. n. 450 del 28.12.98, convertito in Legge n. 39 del 26.2.99, ha erogato anche all'Umbria finanziamenti specifici per gli scopi sopra descritti, e che la nostra regione è una delle poche in Italia ad avere una unità di cure palliative in ciascuna delle quattro U.S.L., in particolare nelle aree di Assisi, Gubbio, Narni e Spoleto. Nel territorio umbro, inoltre, già operano varie associazioni di volontariato per le cure palliative affiliate in una federazione, associazioni che rappresentano migliaia di famiglie che vivono e hanno vissuto il dramma di assistere un malato terminale e che per anni si sono adoperate in un supporto economico e formativo all'unità di cura.

Il Gruppo Socialista chiede dunque che il Consiglio regionale:



Impronti la propria azione a riconoscere e salvaguardare i nuovi diritti di cittadinanza, in quanto espressione di nuovi bisogni ed interessi diffusi, e, anche a partire dall'approvazione del nuovo Statuto dell'Umbria, assicuri la tutela dei diritti del malato e delle loro famiglie, che pure impliciti in alcuni principi e previsioni dell'attuale detto statutario, non godono di una distinta ed esplicita tutela;

Impegni la Giunta regionale a porre in essere tutte le azioni utili a garantire nel modo più ampio possibile il diritto a non soffrire e a rafforzare e incrementare le esperienze umbre nel campo della libertà dal dolore nella malattia avvalendosi delle professionalità già presenti sul territorio, che consentono una riduzione significativa e programmata dei ricoveri impropri in ospedale e all'ammalato di essere seguito senza soluzione di continuità nella rete di cure palliative (quindi: assistenza ambulatoriale, domiciliare integrata, domiciliare specialistica, in day hospital), istituendo servizi che potranno essere punti di riferimento organizzativo, didattico ed assistenziale per le aree sprovviste di strutture domiciliari palliative, in modo tale da realizzare su tutto il territorio regionale quanto previsto e finanziato dalla Legge n. 39.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, metto in votazione la mozione presentata dai Consiglieri Fasolo, Girolamini, Ripa Di Meana.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

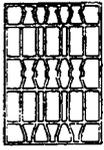
Oggetto N. 156

Ulteriore integrazione della legge regionale 16 aprile 1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Brozzi

ATTO N. 513/TER



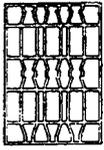
PRESIDENTE. Questo punto è stato trattato in Consiglio regionale dove è stato rinviato in Commissione, e oggi la Commissione doveva riferire attraverso l'intervento del Relatore Consigliere Brozzi. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore. Il testo che questa mattina è in aula, oltre a disciplinare l'argomento del question time, che era stato indicato già la volta scorsa, dà una risposta anche al funzionamento delle Commissioni Consiliari Permanenti.

La proposta che viene in aula è frutto di un breve dibattito in Commissione Consiliare, che ha scelto tra due opzioni. La prima, tenendo conto di un Consiglio regionale come questo costituito di 30 membri e con cinque gruppi monocratici, per consentire in maniera corretta la partecipazione di tutti i gruppi alle Commissioni in analogia con il Parlamento italiano, favorendo, quindi, anche la presenza dei gruppi monocratici in una o più Commissioni, indicava l'introduzione del voto ponderato. Rispetto al Parlamento italiano, è vero che ogni gruppo partecipa ad ogni Commissione e non c'è il voto ponderato, ma è altresì vero che lì i gruppi non sono mai monocratici o monoconsiliari; quindi, la possibilità di far funzionare in maniera adeguata le Commissioni si ipotizzava che potesse essere risolta in maniera elegante e possibile introducendo il voto ponderato.

Su questa opzione, dopo un dibattito, la maggioranza dei Consiglieri regionali ha deciso che in questa fase non vi è ancora una maturazione politica tale da poter prendere in considerazione questa ipotesi, e quindi è stata avanzata un'altra ipotesi: quella di fare la modifica numerica dei componenti delle Commissioni, portandoli dagli attuali 7 con un rapporto di 4 a 3, a 9 con un rapporto di 6 a 3, cioè introducendo nella Commissione lo stesso rapporto di forza che esiste in Consiglio Regionale: 20 a 10, 6 a 3, consentendo, inoltre, a quei gruppi che per impegni istituzionali sono impediti di partecipare alla Commissione di delegare un altro Consigliere.

In via del tutto eccezionale, cioè per la legislatura che avremo avanti, senza impegnare minimamente il dibattito che la nuova Commissione statutaria dovrà affrontare in termini di nuovo Regolamento, sistema elettorale e quant'altro, ma solo prendendo atto di dover far funzionare in maniera adeguata le Commissioni in questo periodo, si pensa, quindi, che il problema di funzionamento delle Commissioni si risolverà appunto introducendo questo diverso rapporto numerico e la possibilità per i gruppi che non possono



essere presenti perché impegnati, o come Assessori o come Presidente del Consiglio regionale, di essere presenti attraverso altro Consigliere da loro delegato.

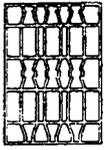
Queste in sostanza sono le modifiche, espresse in tre articoli, che sono state portate alla discussione e al dibattito in aula, per rendere le modifiche regolamentari coerenti con i bisogni che in questo momento ha questa assemblea consiliare.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Chi si iscrive a parlare? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Credo che la discussione sia stata lunga ed articolata sull'argomento in questione. Per quanto riguarda la modifica regolamentare inerente il question time, ovviamente siamo perfettamente d'accordo, avendola proposta noi stessi e soprattutto sentendone una forte necessità, proprio perché riteniamo che troppo spesso atti di sindacato ispettivo, quali sono le interpellanze e le interrogazioni, perdano spesso la loro valenza per una questione soltanto temporale, cioè perché vengono discusse in un periodo successivo a quello in cui l'argomento ha particolare interesse, oltre che perché troppo spesso, dobbiamo dirlo, dalla Giunta regionale le risposte arrivano in ritardo, se non addirittura non arrivano per niente. E dunque, sentendo con forza ed anche come una significativa necessità politica l'introduzione di questo strumento di ammodernamento, se così si può dire, del Regolamento, ovviamente abbiamo tutto l'interesse ad appoggiare la parte relativa al question time; non solo: avendola proposta, abbiamo tutto l'interesse anche a sostenerla con forza e determinazione.

Per quello che riguarda il funzionamento delle Commissioni, voi sapete che ci siamo dichiarati disponibili a verificare gli strumenti che si potessero mettere in campo per realizzare un migliore funzionamento delle Commissioni medesime, anche se oggettivamente qualche incidente di percorso nel funzionamento delle Commissioni probabilmente non era dovuto al meccanismo di composizione delle stesse, quanto a delle normalissime situazioni di dialettica interna alla maggioranza. Non c'è troppo da stupirsi. Certo è che era più un problema politico che un problema, se mi si può passare il termine, di architettura dell'ordinamento regionale.

Tuttavia, siccome quando si parla di regole, le regole devono essere sempre condivise, abbiamo cercato di porci con disponibilità dinanzi a questa questione.



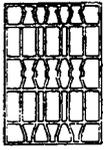
Credo che la proposta che è venuta abbia necessità di un'ulteriore piccola verifica, perché passare sic et simpliciter da un rapporto di 4 a 3 ad un rapporto raddoppiato probabilmente è eccessivo. Noi ribadiamo la nostra disponibilità, ma dobbiamo trovare un meccanismo che consenta sì di migliorare il funzionamento delle Commissioni, ma non penalizzi troppo il ruolo dei Consiglieri all'interno delle Commissioni stesse.

Allora mi permetto di chiedere al Presidente qualche minuto di sospensione per mettere a punto - se sarà possibile, ma credo che lo sarà - un nuovo meccanismo che raccolga le esigenze di tutto il Consiglio Regionale, per arrivare subito dopo all'approvazione di queste modifiche regolamentari che consentano di andare incontro alle esigenze di tutto il Consiglio regionale.

Per la parte del question time come dicevo mi pare che l'articolato sia sufficientemente puntuale, anche se forse potrebbe avere qualche elemento di perfettibilità; mentre per quello che riguarda il funzionamento delle Commissioni chiediamo qualche minuto di sospensione per mettere a punto un meccanismo che trovi il consenso di tutta l'assemblea.

PRESIDENTE. Non sono d'accordo, nel senso che una breve sospensione può essere chiesta, ma non può essere sospeso il dibattito adesso, o meglio: solo alla fine del dibattito si può chiedere una breve sospensione per vedere se si possono trovare punti di accordo, ma il dibattito dev'essere svolto nella sua interezza. Non è possibile chiedere una sospensione del dibattito adesso, perché questo comporterebbe il rinvio in Commissione. Invece a conclusione del dibattito una sospensione per aggiustare il testo credo che sia possibile, anche se comunque questa richiesta sarà da sottoporre al Consiglio regionale. Per adesso riprendiamo i lavori; la discussione rimane aperta. Chi si iscrive a parlare? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Credo che la modifica di Regolamento di oggi, a prescindere dalle rappresentatività dei numeri, vada incontro all'esigenza di definire all'interno delle Commissioni il rapporto che c'è tra maggioranza e minoranza anche in termini numerici, e quindi, nel sostenere la proposta che è stata oggi presentata, in quanto rispetto alla ripartizione di 4 a 3 riequilibra il rapporto che c'è in Consiglio regionale di 2 Consiglieri di maggioranza e 1 Consigliere di minoranza, portando il rapporto nelle Commissioni a 2 a 1, credo che si vada nel senso di dare stabilità ed anche capacità di programmazione e di legiferazione alle



Commissioni affinché possano svolgere le proprie funzioni nel rapporto tra maggioranza e minoranza. Ecco perché è venuta fuori la definizione di 6 a 3, derivante, appunto, dal rapporto di 2 a 1 fra maggioranza e minoranza che c'è in Consiglio.

Credo che su questa proposta, proprio perché si tratta delle regole di funzionamento delle Commissioni, ci debba essere l'apporto e il voto di tutto il Consiglio regionale; perciò invito i Consiglieri della minoranza ad una riflessione e, quindi, a sostenere questa proposta.

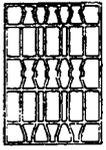
PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Ricordo che in un Consiglio regionale precedente durante i lavori ci fu un incontro tra i Presidenti dei Gruppi consiliari e in quell'incontro fu assunto l'impegno da parte di tutti di promuovere quanto prima delle modifiche al Regolamento consiliare in funzione sia dell'introduzione del question time, che in relazione al funzionamento delle Commissioni.

Vorrei però che si tenesse presente che siamo in una fase particolare nella vita istituzionale della Regione dell'Umbria, come delle altre Regioni Italiane, in quanto ci si sta accingendo a modificare gli Statuti regionali, e quindi, nei prossimi mesi, saremo tutti impegnati a dare alla Regione dell'Umbria un nuovo Statuto e, alla luce di questo nuovo Statuto, anche un nuovo Regolamento consiliare.

Quindi, le decisioni che vengono assunte oggi sul funzionamento delle Commissioni saranno necessariamente rivisitate alla luce del nuovo Statuto regionale, e oserei dire anche alla luce della nuova legge elettorale che l'Umbria si darà, considerando che il dibattito che si è sviluppato soprattutto sui rapporti tra maggioranza e minoranza è anche frutto di un sistema elettorale che tutti quanti, almeno oggi, dicono di voler modificare. Quindi, avremo un nuovo Statuto e una nuova legge elettorale, e sulla base di questa nuova legge elettorale di questo nuovo Statuto dovremo necessariamente mettere mano anche al Regolamento consiliare.

Ho voluto ribadire questo perché i numeri che scriviamo oggi necessariamente saranno rivisitati da qui a qualche tempo, quindi le norme che vengono inserite oggi oserei dire che sono norme transitorie in attesa che il Consiglio regionale si dia il nuovo Statuto.

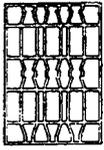


Per questo non mi affascina più di tanto un dibattito e un conflitto tra maggioranza e minoranza sui numeri. Preferirei piuttosto che ci fosse chiarezza sul funzionamento stesso delle Commissioni ed emergesse l'obiettivo comune di farle funzionare davvero.

Come ho già espresso in altre occasioni, io rimango convinto che il sistema migliore sarebbe stato quello del voto ponderato, il più democratico e quello che evidentemente non avrebbe necessitato successivamente di essere rivisitato, considerando che nel rapporto 6 a 3 della composizione delle Commissioni si tiene conto del risultato elettorale che c'è stato in Umbria: 20 rappresentanti della maggioranza e 10 rappresentanti della minoranza. Quindi, dire 6 a 3 significa fotografare quello che è attualmente il rapporto di forza tra maggioranza e minoranza in Consiglio regionale. Ciò vuol dire che nel corso del tempo, alla luce dei risultati futuri, questi numeri possono modificarsi. Quindi, è chiaro che questo rapporto viene indicato fotografando l'esistente, ma siccome sappiamo che questo esistente sarà modificato dagli eventi, credo che se avessimo assunto l'orientamento del cosiddetto voto ponderato, avremmo tutelato tutti i gruppi consiliari, la loro rappresentanza in seno al Consiglio regionale a prescindere da possibili modifiche future nei rapporti sia con l'elettorato, sia alla luce delle singole scelte che i singoli Consiglieri possono fare nel corso della stessa legislatura.

Non essendoci però un orientamento prevalentemente favorevole a questa ipotesi del voto ponderato, si è giustamente tentata un'altra via: quella di individuare un numero che fosse in relazione alla composizione attuale del Consiglio regionale. Anche questa ipotesi, se pure la considero un ripiegamento rispetto a quella originaria, è un'ipotesi che il gruppo dei Democratici di Sinistra condivide. Tra l'altro è maturata nel corso di una serie di incontri, quindi l'ipotesi di andare alla composizione delle Commissioni con 6 rappresentanti della maggioranza e 3 della minoranza sta dentro ad un criterio.

Tuttavia insisto su un punto, che non vorrei fosse interpretato come polemico rispetto ad eventi nazionali o che hanno qualche modo caratterizzato altre Regioni italiane: rimango convinto che le regole che dobbiamo darci debbano necessariamente essere ricercate con il massimo del consenso possibile. Quindi, la richiesta del Consigliere Laffranco di sospendere i lavori per qualche minuto alla fine del dibattito consiliare al fine di tentare di ricercare il massimo del consenso possibile sulla norma che va ad essere introdotta credo che da questo punto di vista sia accoglibile, e quindi, evidentemente, siamo disponibili a verificare quali margini ulteriori ci siano per costruire, ripeto, il massimo del consenso possibile su un punto



particolarmente delicato, che però, a mio avviso, se risolto positivamente, può farci bene auspicare sul lavoro futuro.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

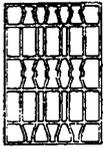
RONCONI. Signor Presidente, sinceramente noi avremmo preferito che la modifica dello Statuto, almeno di questa parte dello Statuto, rappresentasse la parte finale di un percorso che, sebbene in parte ci ha visto consenzienti, in parte no, tuttavia ha portato anche alla composizione della Commissione Statuto, e dunque avremmo auspicato che il definitivo aggiustamento del Regolamento fosse il suggello dell'elezione del Presidente della Commissione Statuto.

Così non è stato e così non è; non per delle responsabilità, ma certo per una assenza o per una mancata presenza da parte dei membri dell'opposizione. Nonostante questo, oggi siamo disponibili a dare il via a questa revisione parziale dello Statuto, sebbene la maggioranza non abbia ancora definito una posizione unitaria rispetto alla presidenza della Commissione Statuto. Mi pare che rispetto a questo la maggioranza non possa non prendere atto di una buona disposizione da parte dell'opposizione.

Siamo contrari invece al voto ponderato - e il Presidente del gruppo dei DS lo sa - anche perché oggi abbiamo l'esempio di come neppure la 'droga' del voto ponderato riesca a mettere insieme i cocci della maggioranza. Infatti, non posso non sottolineare che nonostante la presenza del voto ponderato, non voluto dalla Casa delle Libertà, il centrosinistra non sia riuscito a trovare un cemento comune, una sintesi comune rispetto al problema del Presidente della Commissione Statuto.

Allora, colleghi, il problema non è e non sta tanto nel voto ponderato o nei numeri più vantaggiosi o meno vantaggiosi rispetto alla maggioranza per far funzionare i nostri organismi istituzionali. Il problema alberga in altra sede: nella disponibilità politica della maggioranza di centrosinistra a far funzionare realmente le Commissioni e la Commissione Statuto.

Non c'è dubbio che comunque, come dicevo prima, rimane la nostra disponibilità ad una revisione di parti dello Statuto; ma non come ci viene proposta oggi dal Presidente dei DS, non con quelle parti, non con quella preponderanza della maggioranza rispetto all'opposizione, non trasferendo per intero il premio di maggioranza di cui ha usufruito il centrosinistra dall'aula alle Commissioni. Le Commissioni hanno un



ruolo diverso rispetto all'aula, hanno un ruolo di possibilità di maggiore riflessione più che di confronto e di voto; dunque, a nostro avviso, non è assolutamente necessario riproporre i rapporti di forza che ritroviamo in aula anche nelle Commissioni.

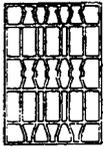
Per sintetizzare e per concludere: siamo disponibili a rivedere anche oggi queste parti del Regolamento; siamo però altrettanto convinti che è bene accettare la proposta di una sospensione per approfondire, perché, come diciamo anche in altre sedi, quando si tratta di modifiche di Regolamenti o di Statuti è bene che ci sia un largo accordo e che questo accordo vada oltre i numeri della maggioranza, andando ad interessare anche le opposizioni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Vorrei ricordare ai colleghi che l'anno scorso - e il collega Baiardini lo sa bene, perché faceva parte del Consiglio regionale anche la passata legislatura - per gli ultimi due anni eravamo rimasti 8 a 22, e nessuno ha toccato l'equilibrio nelle Commissioni. Le Commissioni sono il luogo dove l'opposizione può collaborare insieme alla maggioranza istruendo gli atti perché esca dalla Commissione l'atto migliore per il popolo umbro. L'anno scorso, quando evidentemente la maggioranza non aveva i problemi contingenti che ha quest'anno, nessuno ha proposto di riportare il rapporto di 8 a 22 nelle Commissioni; e nella Seconda Commissione, di cui facevo parte io, avevamo un Consigliere che faceva parte dell'opposizione ma era di maggioranza. Vi ricordo anche che il voto del Presidente vale doppio.

Quindi, vi dico: volete il rapporto 6 a 3? Ma fate pure tutto voi, fate le Commissioni composte solo dalla maggioranza!

In realtà c'è da riflettere su questo fatto: se voi foste uniti, che il membro di maggioranza che fa parte della Commissione appartenga ad un gruppo monocratico o meno sarebbe irrilevante, perché ciò che conta è che ci sia coesione, e quindi che ci siano interessi comuni. Voler schiacciare la volontà di collaborazione dell'opposizione con un rapporto di 6 a 3 mi sembra veramente una brutta figura da parte vostra, perché è una dichiarazione della vostra divisione. In questo momento di campagna elettorale ci può stare anche bene che voi abbiate bisogno di 6 membri contro 3 per poter mandare avanti l'azione di governo, perché è la testimonianza palese che la maggioranza non c'è.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la richiesta di sospensione formulata dal Consigliere Laffranco per verificare se c'è possibilità di trovare una convergenza sul testo proposto dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa. I lavori riprenderanno alle ore 12.40 circa.

La seduta è sospesa alle 12.30

La seduta riprende alle ore 12.45.

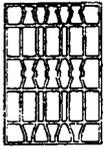
PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto. Il Consigliere Laffranco ha la facoltà di intervenire per relazionare sull'esito della sospensione.

LAFFRANCO. Dopo una breve discussione, mi pare che siamo arrivati ad un componimento soddisfacente per tutte le parti del Consiglio regionale, che potrebbe essere quello di mutare il numero dei Commissari da 7 ad 8, con una composizione di 5 della maggioranza e 3 della minoranza, portando il numero legale in seconda convocazione alla metà dei componenti.

Questa soluzione, se accettata dall'aula, potrebbe dare soddisfazione alle varie esigenti presenti ed espresse dalla forze politiche nel corso del breve conciliabolo.

PRESIDENTE. Vi prego di predisporre gli emendamenti che definiscano queste questioni. Il Consigliere Brozzi non intende fare la replica e quindi lo invito a presentare gli emendamenti.

BROZZI. Le proposte di modifica che tengono conto di questo dibattito sono le seguenti: all'art. 1 del testo che è oggi in aula si modifica al comma uno "9" in "8" e "6" in "5"; il resto rimane invariato. L'art. 2



viene soppresso, mentre rimane in vigore il comma uno dell'art. 17; il resto rimane invariato. Consegno queste modifiche alla Segreteria.

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre alla vostra attenzione un problema di procedura. Noi approviamo con legge la modifica di Regolamento che è stato approvato con legge regionale. Voi sapete che l'iter dell'approvazione prevede un tempo massimo di 30 giorni, decorso il quale c'è la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e poi l'esecutività della legge. Poiché trattasi però di una legge ma anche di un atto interno, perché regolamentiamo un nostro modo di operare che può essere regolamentato anche senza la legge, chiedo al Consiglio se ritenga giusto approvare la legge, perché bisogna modificare una legge, però anche una volontà a latere diversa del Consiglio come atto interno che consenta di modificare e mettere immediatamente in esecuzione questa modifica in modo da non aspettare i 45 giorni.

E' un problema che sottopongo al Consiglio. Il Consiglio, se lo ritiene, può votare una dichiarazione del coordinatore che recepisce questa indicazione e che poi metterò in votazione.

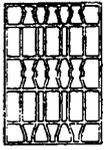
BROZZI. Sulla sua proposta esprimo parere favorevole, in quanto possiamo modificare la legge in via ordinaria chiedendo l'immediata esecutività, e poi, a fianco, possiamo inserire quella che può essere chiamata una norma transitoria, che è di indirizzo e che io non ho problemi ad illustrare.

PRESIDENTE. Sempre se il Consiglio è d'accordo, c'è anche la proposta di modificare l'art. 4, la norma transitoria, e cioè di eliminare il primo comma aggiungendo qualcosa al secondo che recepisca l'immediata attuazione della legge.

Metto in votazione, con votazione unica, l'intera legge così come emendata con le dichiarazioni del relatore Brozzi, che ha raccolto anche le indicazioni della Presidenza del Consiglio regionale. E' richiesta l'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione la legge nel suo complesso così come emendata dal relatore Brozzi. All'art. 4 viene tolto: “entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge”, che si sostituisce con: “il Presidente del Consiglio regionale procede al rinnovo delle Commissioni Permanenti nel rispetto ecc..”; quindi, non diamo il termine dei venti giorni ma mettiamo l'immediata esecutività.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Torniamo ora alla mozione unitaria sulla questione relativa alla FCU.

Oggetto N. 45

Situazione attuale e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 201

Oggetto N. 76

Situazione e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI TIPPOLOTTI E VINTI

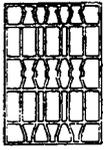
ATTO N. 354.

PRESIDENTE. Chiedo che venga consegnata la mozione unitaria per porla in votazione.

BROZZI. Non c'è un testo condiviso da tutti, per cui chiedo il rinvio.

PRESIDENTE. Siete d'accordo per il rinvio?

VINTI. No.



PRESIDENTE. Consigliere Vinti, mantiene la richiesta di votazione?

VINTI. Sì.

PRESIDENTE. Allora mettiamo in votazione le mozioni così come sono state presentate.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione Donati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione la mozione Tippolotti-Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ricordo che il Consiglio è convocato per i giorni 29 e 30 sul bilancio. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.00.